

Rivista di poesia comparata

Direttore responsabile: Francesco Stella

Iniziative

8 dicembre 2019

Semicerchio a "Più libri più liberi"

6 dicembre 2019

Laura Pugno alla Scuola di Semicerchio

5 dicembre 2019

Convegno Compalit a Siena

4 dicembre 2019

Addio a Giuseppe Bevilacqua

29 novembre 2019

Maurizio Maggiani alla Scuola di Semicerchio

8 novembre 2019

Laboratorio di poesia: Valerio Magrelli

12 ottobre 2019

Semicerchio e LinguaFranca a Salon de la Revue di Parigi

27 settembre 2019

Reading della Scuola di Scrittura

25 settembre 2019

Ultimi giorni iscrizioni al Corso di scrittura creativa

20 settembre 2019

Incontro con Jorie Graham per l'uscita di "fast" (Garzanti)

19 giugno 2019

Addio ad Armando Gnisci

31 maggio 2019

I'M SO TIRED OF FLORENCE: READING MINA LOY

12 aprile 2019

Incontro con Marco Di Pasquale

28 marzo 2019

Sconti sul doppio Semicerchio-Ecopoetica 2018

27 marzo 2019

Semicerchio al Convegno di Narrazioni Ecologiche-Firenze

24 marzo 2019

Premio Ceppo: Semicerchio e Guccini a Pistoia

15 marzo 2019

Rosaria Lo Russo legge Sexto

6 febbraio 2019

Incontro sulla traduzione poetica -Siena

25 gennaio 2019

Assemblea sociale e nuovi laboratori

14 dicembre 2018

Incontro con Giorgio Falco

8 dicembre 2018

Semicerchio a "Più Libri Più Liberi" Roma

6 dicembre 2018

Semicerchio issue on MIGRATION AND IDENTITY. Call for papers

16 novembre 2018

"Folla delle vene" di Iacuzzi a Semicerchio

« indietro

ALESSANDRO FO, **Mancanze**, Torino, Einaudi, 2014, pp. 123, € 11,00.

Il lettore del prezioso *Corpuscolo* (2004), che aveva avuto modo di avvertire il «balenare della grazia», di sentire la forza protettrice delle scarpe di Emma e di meditare sul progetto del *Libro d'oro*, che terminava con una memorabile riflessione sulla *necessità* della dissolvenza e dell'oblio, declinazione sofoclea di un «esodo fuori dal coro», affronterà *felicitèr* questa nuova raccolta. Giacché *Mancanze* ('traduzione' italiana del tecnicismo filologico *reliqua desiderantur*, espunto infine giusta la sua non immediata intellesione e l'eccessiva assonanza col *composita solvantur* di Fortini – secondo quanto rivela Fo stesso [p. 111], non senza ammiccante minimalismo) riprende il filo di progetti già avviati e in parte editi, ma con una continuità iscritta nel segno della sottrazione, della mancanza di completezza appunto, come ammonisce il medesimo *reliqua desiderantur* in refrain a ognuna delle tre sezioni. Ecco dunque, come introitus, *Il libro d'oro*, che campeggiava già nella terza sezione di *Corpuscolo*, e che qui appare ampliato – sebbene incompleto, ché altri testi sono stati omessi – ma poeticamente organizzato (una poesia in limine, 4 nella prima sezione, cinque nella seconda, nove nella terza dedicata a Maria: 4+5 = 9, ma anche 1+9 = 10, come le ecloghe così amata dal 'semipagano' Fo?). Vero libro d'ore del poeta, le liriche che lo compongono nascono dalle «pericopi delle vere preghiere». Il progetto, già enunciato nella chiosa e autocommento di *Corpuscolo*, è quello di una poesia che cerca di attingere il divino nel flusso della vita materiale (l'immagine, di origine platonica, ricorre più volte: ad es. nel «flusso del mio gregge», p. 25): «Il tentativo era accostarsi al divino non dalla devozione o dalla riflessione teologica, ma da quaggiù, sorprendendone infinitesimali particelle in questa realtà» [p. 112]. Il risultato è una poesia misticamente laica, che ravvolge per proteggerla la misteriosa complessità del quotidiano, microcosmo che riflette la complessità dei sette cieli («nulla è mai davvero come sembra / ma almeno sette volte più complesso», *al Figlio*; ma si veda anche il «settimo piano» di *Ultimo piano*, in allure buzzatiana). Se l'estasi agostiniana (*Conf. IX*) può ingenuamente apparire *quasi* a portata di mano, in ispecie 'non lontano da Ostia', nondimeno Fo mi pare disegnare un'estetica neoplatonica (si noti che Plotino è evocato solo in lontananza [p. 111], proprio cioè alla maniera dell'autore) contratta, nella quale l'ascensione si intravede «lungo il lucido sentiero» e si prepara, e di cui l'opera letteraria in continua evoluzione, per il tramite di sottrazioni e concrezioni, ne è immagine (neoplatonicamente, appunto: in *benedetto il frutto* il poeta «risale dal foglio» e si riflette nel pensiero, che può essere «nientemeno che un'idea di Dio») e compimento. Plotino nuotava nel mare amaro della materia, guidato dalla luce lontana del dio e capace grazie ad essa di elevarsi, secondo la poetica visione di Porfirio (*Vita di Plotino* 22). Fo, invece, è un indagatore innamorato della *hyle*, pieno di carità e senso di appartenenza (vedasi *Il prato metafisico*); l'«aiuola che lo iscriverà» non lo ha fatto feroce, ma pensoso «delle persone belle, calde, vive / a cui ho voluto bene e ho fatto bene», ma altrettanto consapevole della inevitabile Grazia dell'oblio (*della nostra morte*). Plotino considerava l'arte immagine del mondo noetico, e così tenta Fo, incapace però di «levitare / all'inimmaginabile visione, / con altri sensi (questi), / in un'altra dimensione» (*fra le donne*). Troppo è l'amore che prova per le creature. Il protettivo e discreto neoplatonismo cristiano di Fo guarda al mondo, anche perché conosce la difficoltà di guardare in alto: il piccolo Alessandro implora aiuto, ma la voce (dell'altro Alessandro, di Dio?) dal settimo piano (ancora) lo conforta solo un attimo e «grida forte, / implora il padre, e ormai rinnega pure / la pura verità di avermi udito» (*che sei tra i cieli*). Il rapporto figlio/Padre, anche nelle sue declinazioni terrene, figlio/padre (ma anche il desiderato padre/figlio, una delle assenze più tormentose del libro), torna più volte nella sezione e nel resto del libro (su tutto: *Padre già quasi angelo*), legandosi ad altri temi riaffioranti di continuo: lo scorrere del tempo, la morte e l'oblio, l'amore e le perdite, la bellezza delle cose semplici immagine della bellezza celeste (ad es. «Amo i versi, e altre schegge / di libri e vite, la salsiccia che Brahms / si cuoceva a un fornello / con Mahler sulla porta a registrare / quella musicale, maliconica / epifania del Bello», *tu sei benedetta*).

La seconda sezione del volume è dedicata alla terrena musica delle sfere:

Home-page - Numeri

Presentazione

Sezioni bibliografiche

Comitato scientifico

Contatti e indirizzi

Dépliant e cedola acquisti

Links

20 anni di Semicerchio.

Indice 1-34

Norme redazionali e Codice Etico

The Journal

Bibliographical Sections

Advisory Board

Contacts & Address

Saggi e testi online

Poesia angloafricana

Poesia angloindiana

Poesia americana (USA)

Poesia araba

Poesia australiana

Poesia brasiliana

Poesia ceca

Poesia cinese

Poesia classica e medievale

Poesia coreana

Poesia finlandese

Poesia francese

Poesia giapponese

Poesia greca

Poesia inglese

Poesia inglese postcoloniale

Poesia iraniana

Poesia ispano-americana

Poesia italiana

Poesia lituana

Poesia macedone

Poesia portoghese

Poesia russa

Poesia serbo-croata

Poesia olandese

Poesia slovena

Poesia spagnola

Poesia tedesca

Poesia ungherese

Poesia in musica (Canzoni)

Comparatistica & Strumenti

Altre aree linguistiche

Visits since 10 July '98

1937593

poesie su Chopin che nascono da momenti biografici (anche queste specimina di un progetto più vasto [p. 112]). *Il tono blu* (cioè il 'tono naturale', il colmo della grazia e della sublimità) è una serie di variazioni che mettono in pratica quella poetica di cui sopra, tutta basata sulla dialettica piccolo/grande, minimo/sublime, ma anche sulla preziosità del dettaglio e sulla lentezza. L'impulso iniziale, proveniente di volta di volta dalla lettura della biografia chopiniana di Iwaszkiewicz, da un libro del musicologo Beghelli, dalle *Note a Chopin* di André Gide, nonché da Ripellino, Virgilio (e suoi lettori d'eccezione), da immagini di dischi, è ogni volta illustrato nell'appunto finale [pp. 112-114]. Il risultato è degno del miglior Fo, quello in cui 'le cose parlano', in cui pochi grandi *auctores* innervano con naturalezza i suoi versi (ad es. in *Ecloga*, in cui Chopin diviene «Virgilio polacco», o la ripresa di *Buc. 1.48* in *Diciassette*). Chiave di questa sezione a me pare *Fuga*, in cui il presunto ritratto da morto di Chopin induce il ricordo di altri ritratti (di Delacroix ad es.), per passare a riconoscere la trasfigurazione del musicista in altri: in Mozart, in un abate, ma anche in Del Piero, in Leopardi, nell'italianista Carrai, fino alla sua epifania in una (ora chiusa) libreria di Siena. La musica è il flusso (concolore?) della grazia e del bello, ed è ovunque, fino alla sua elevazione nel suono pensato del silenzio (*Concedo (Gide in Italia)*).

Il terzo movimento, *Figure d'angeli*, è la sezione più lunga (ma anch'essa risultato di sottrazioni [p. 122]), che continua la riflessione sul divino nel mondo sensibile, offrendone una nuova declinazione, fra Dante, Ripellino, ma anche Agostino, Petrarca e Wenders. Se grazie al viatico di *Vita Nova* 34.3 «Onde, partiti costoro, ritornaimi a la mia opera, cioè del disegnare figure d'angeli» il lettore è chiamato a intendere queste figure come anagogici tentativi di cogliere la Bellezza celeste in ritratti di bellezze terrestri (realizzando dunque quanto detto in *fra le donne* [p. 26], «Lavoro per espansione: / applico un'ennesima potenza al fascino delle creature, / quasi se ne condensano / formula matematica»; si veda poi qui *Assenza del Trecento*), ognuno di questi ritratti è una celebrazione della semplice bellezza della vita, con le sue gioie terrene e col suo dolore e i suoi rimpianti. Angeli sensuali e di luce, ma anche uomini, come il padre o un giovane studente o l' 'angelo del Signore' che parla la lingua degli angeli, cioè la melodia (il prete di *Angelo Ciriaco*, o *kyriakòs*). Tutti colti in epifanie nel banale, in momenti di vita quotidiana che schiudono porte d'oro, con «metafisica dolcezza», perché «l'infinita bellezza del creato / si rifrange in singole creature» (*Angelo che cerca posto*) sino all'apparizione su e giù per una scala dell'angelo down (*Angeli su scale*). Fo come nessun altro nel panorama attuale è capace di una testura coltissima e ricca di ascendenze in una lingua cristallina, in cui nulla è fuori posto, frutto di un sorvegliatissimo labor limae che è «fatata saponetta» (ruba il verso da *Angelo veterano*), che riscatta persino i nostrani graffiti dei bagni pubblici (*adesso*), o le «tenere, a sventola, / orecchie incandescenti» (dell'angelo *Flavia*). Il *miraculum* del quotidiano, da sempre al centro della lirica di Fo, qui non è più meditato ma raccontato, come si raccontavano le visioni antiche, in certezza di realtà e in bisogno di esegesi. Una metafisica del piccolo gesto, come il carezzare i capelli o dare un bicchiere d'acqua che con sant'Agostino dà senso al mondo. Un senso tuttavia non finito, ma che si accresce continuamente, come il senso delle Scritture (laiche e sacre, letterarie e visive) che crescono con chi le legge, ma che non possono esaurirsi. Per questo manca il resto, perché dovrà sempre essere cercato.

(Gianfranco Agosti)

[→ top of page](#)

12 ottobre 2018
Inaugurazione XXX Corso di Poesia con Franco Buffoni

7 ottobre 2018
Festa della poesia a Montebeni

30 settembre 2018
Laboratorio pubblico di Alessandro Raveggi a Firenze Libro Aperto

23 settembre 2018
Mina Loy - Una rivoluzionaria nella Firenze dei futuristi - Villa Arrivabene

22 settembre 2018
Le Poete al Caffé Letterario

6 settembre 2018
In scadenza le iscrizioni ai corsi di scrittura creativa 2018-19

5 settembre 2018
Verusca Costenaro a L'Orchestra

9 giugno 2018
Semicerchio al Festival di Poesia di Genova

5 giugno 2018
La liberté d'expression à l'épreuve des langues - Paris

26 maggio 2018
Slam-Poetry al PIM-FEST, Rignano

19 maggio 2018
Lingue e dialetti: PIM-FEST a Rosano

17 maggio 2018
PIM-FEST: il programma

8 maggio 2018
Mia Lecomte a Pistoia


2 maggio 2018
Lezioni sulla canzone

[» Archivio](#)



scuola di scrittura creativa

- » Presentazione
- » Programmi in corso
- » Corsi precedenti
- » Statuto associazione
- » Scrittori e poeti
- » Blog
- » Forum
- » Audio e video lezioni
- » Materiali didattici

 Europe's leading cultural magazines at your fingertips
EUROZINE

Why do young women dominate Finnish politics?

Author: Janne Wass

Finnish politics today is dominated by strong, politically savvy women, many under the

[read in Eurozine](#)

Editore
Pacini Editore

Distributore
PDE

Semicerchio è pubblicata col
patrocinio del Dipartimento di
Teoria e Documentazione delle
Tradizioni Culturali dell'Università
di Siena viale Cittadini 33, 52100
Arezzo, tel. +39-0575.926314,
fax +39-0575.926312

web design: Gianni Cicali

POWERED BY BYTE-ELABORAZIONI

Semicerchio, piazza Leopoldo 9, 50134 Firenze - tel./fax +39 055 495398